

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 415 del 9/10/2026

In questo numero:

Da Monet a Van Gogh a Kandinsky. Nuovi sguardi sulla natura e la modernità



*Da Monet a Van Gogh a Kandinsky. Nuovi sguardi sulla natura e la modernità
a Palazzo dei Diamanti a Ferrara fino al 10 gennaio*

Sagra dell'Anguilla di Comacchio 2026



*Sagra dell'Anguilla di Comacchio 2026
a Comacchio
fino al 10 e 11 ottobre*

Un Affare interno. Aldo Moro nei documenti inediti degli archivi USA



*Un affare interno. Aldo Moro nei documenti inediti degli archivi USA
di Guido Bandera e Gabriele Moroni
editore Neri Pozza*

Visita al Museo Etrusco di Marzabotto



*Visita al Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria" e all'area archeologica di Kainua a Marzabotto
il 21 ottobre*

Le Baccanti di Euripide al Teatro Storchi di Modena



*Le Baccanti presentato da Theodoros Terzopoulos
al Teatro Storchi di Modena
dal 22 al 25 ottobre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Da Monet a Van Gogh a Kandinsky. Nuovi sguardi sulla natura e la modernità

Cosa	Da Monet a Van Gogh a Kandinsky. Nuovi sguardi sulla natura e la modernità
Dove	a Palazzo dei Diamanti a Ferrara
Quando	fino al 10 gennaio

Fino al **10 gennaio** **Palazzo dei Diamanti** di **Ferrara** presenta la mostra **DA MONET A VAN GOGH A KANDINSKY. Nuovi sguardi sulla natura e la modernità**.



Tra la metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, la pittura europea compì il viaggio più audace della sua storia: partendo dall'osservazione del mondo, passando attraverso la sua percezione, approdò alla costruzione di una realtà autonoma, interiore, universale.

[a lato: «Campo di papaveri» di Claude Monet]

Giovanni Fattori, tra i massimi esponenti dei **Macchiaioli**, secondo il quale la realtà quotidiana e la natura contenevano già una bellezza autentica che l'artista deve saper cogliere e raccontare, affermava: «**Il vero non ha bisogno di soggetti bizzarri, il vero è così bello che l'artista trova tutto nella vita che gli si muove**

attorno». Queste parole sono uno dei temi al centro della Mostra.

La mostra, in nove capitoli con quattro sale che offrono sollecitazioni sonore e olfattive, parte con i maestri della francese **Scuola di Barbizon**, che affermavano una nuova sensibilità fondata sull'osservazione diretta della natura e sulla pittura *en plein air*. *Esperienza che trovò in Italia una particolare declinazione con i Macchiaioli, che elaborarono un linguaggio costruito attraverso i rapporti di luce e colore.*



La mostra arriva fino alle soglie dell'**astrazione**, passando per l'**impressionismo**, il **postimpressionismo**, il **divisionismo** e il **futurismo**. **Al centro, il paesaggio – naturale e urbano – e la vita moderna che diventavano il punto di osservazione di un'epoca in cui il rapporto tra l'artista e il mondo visibile si ridefiniva radicalmente.**

[a sinistra: Boccioni, Meriggio. Officine a Porta Romana, 1910]

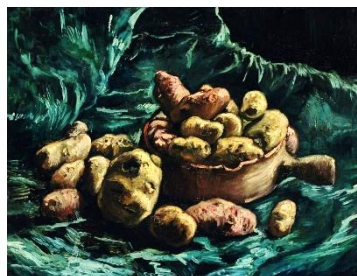
Oltre 120 opere tra dipinti, disegni e incisioni, provenienti dal **Museum Boijmans Van Beuningen** di **Rotterdam** e da importanti collezioni pubbliche e private italiane, conducono in un viaggio alla scoperta dei capolavori di **Monet, Degas, Van Gogh, Gauguin, Picasso, Kandinsky** e **Mondrian**.

[a destra: Monet e Van Gogh ... e i girasoli]

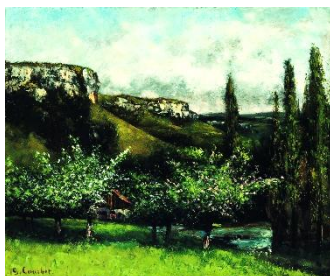


Per informazioni consultare: www.palazzodiamanti.it

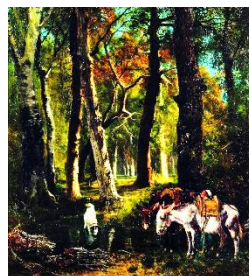
Alcune opere in mostra



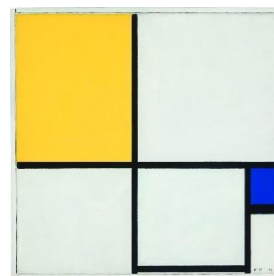
Van Gogh: Natura morta con patate, autunno 1886



Courbet: I meli di papà Courbet a Ornans, 1873



Palizzi: Nella foresta di Fontainebleau, 1870



Mondrian, Composizione N. II, 1929.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Sagra dell'Anguilla di Comacchio 2026

Cosa	Sagra dell'Anguilla di Comacchio 2026
Dove	a Comacchio
Quando	fino al 10 e 11 ottobre

La **SAGRA DELL'ANGUILLA di Comacchio**, giunta alla **XXVIII edizione**, è una delle manifestazioni gastronomiche più rappresentative del **Delta del Po**. Non è semplicemente una festa dove si mangia pesce: **è nata per raccontare il rapporto secolare tra Comacchio, le sue Valli e l'anguilla, animale che per generazioni ha rappresentato una delle principali risorse economiche e alimentari della popolazione.**



L'edizione **2026**, che si conclude il **10 e 11 ottobre**, porta un titolo significativo: **"Fratello Sale, Sorella Anguilla"**, mettendo insieme i due elementi che più hanno segnato la storia economica della città: **la pesca nelle Valli e la produzione del sale.**

In meno di trent'anni la festa si è progressivamente trasformata. Da manifestazione prevalentemente gastronomica è diventata una vera **festa diffusa della cultura comacchiese, con gastronomia, visite ai musei, mostre, spettacoli, concerti, incontri culturali ed escursioni naturalistiche**. L'idea di fondo è semplice: non presentare l'anguilla come un semplice piatto, ma spiegare il mondo che esiste dietro di essa: **le Valli, i pescatori, le tecniche di pesca, la conservazione, la marinatura e le antiche professioni della città.**



La **Sagra** si sviluppa attraverso le strade e lungo i canali, indicativamente dall'area del **Trepponti fino alla Manifattura dei Marinati** e prevede una



combinazione di **stand gastronomici e ristorazione diffusa, mercati e bancarelle, showcooking e masterclass, degustazioni dei Vini delle Sabbie, concerti e spettacoli, mostre, presentazioni di libri, iniziative per bambini, visite ai musei ed escursioni a piedi, in bicicletta e in barca nelle Valli**. È previsto anche il **Palio dei Rioni** con le barche storiche.

Una delle esperienze più particolari è mangiare direttamente all'interno della **Manifattura dei Marinati**: durante la Sagra la struttura diventa anche stand gastronomico e i visitatori possono essere serviti nella Sala dei Fuochi o nella Sala degli Aceti,



cioè negli stessi ambienti legati storicamente alla lavorazione del pesce.

Per informazioni consultare: <https://www.sagradellanguilla.it/>

Nelle valli di Comacchio l'anguilla trova il proprio habitat naturale che le permette di vivere e svilupparsi. Sfruttando l'influenza delle maree, ancora oggi si utilizzano le antiche tecniche di pesca come il semplice e geniale lavoriero, un intricato sistema di sbarramenti e griglie mobili, anticamente realizzato in legno e canna, a forma di freccia, posto in prossimità dell'imbocco dei canali che collegano le valli al mare.



Per secoli la popolazione ha imparato a sfruttare in maniera estremamente specializzata questo ecosistema, e **l'anguilla è diventata il prodotto simbolo del territorio.**

Una parte fondamentale della tradizione era legata alla conservazione del pesce. Prima dell'esistenza di frigoriferi e sistemi moderni di refrigerazione era infatti necessario trovare sistemi che permettessero di conservare l'anguilla per molto tempo.

Nacque così una lavorazione basata su taglio, spiedatura, cottura e marinatura.

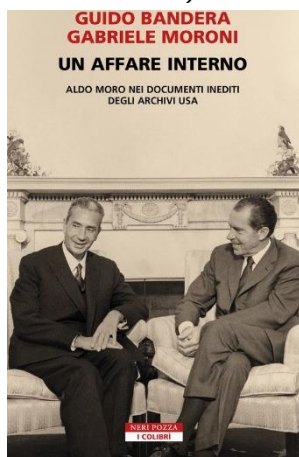
Questa lavorazione continua ancora oggi nella **Manifattura dei Marinati**, uno dei luoghi più importanti da visitare durante la Sagra. Al suo interno si trova la spettacolare **Sala dei Fuochi**, caratterizzata da dodici grandi camini. Le anguille vengono preparate e cotte davanti al fuoco secondo metodi tramandati da generazioni. Esistono inoltre la **Calata**, dove un tempo arrivavano le barche cariche di pesce, e la **Sala degli Aceti**, dove veniva preparata la concia utilizzata per la conservazione.



Un Affare interno. Aldo Moro nei documenti inediti degli archivi USA

Titolo	Un affare interno. Aldo Moro nei documenti inediti degli archivi USA
Autori	Guido Bandera e Gabriele Moroni
Editore	Neri Pozza

I giornalisti **Guido Bandera** e **Gabriele Moroni** hanno scritto il libro **UN AFFARE INTERNO** (edito da Neri Pozza) basato su **documenti desecretati dagli Stati Uniti** (Casa Bianca, Pentagono, Cia, Dipartimento di Stato).



Il libro ricostruisce – con conversazioni riservate e inedite, fino a oggi dimenticate tra le pieghe degli archivi – **il rapporto tra Aldo Moro e "l'alleato" americano: una difficile dialettica politica che portò a isolare sempre più lo statista italiano nel contesto nazionale e internazionale, fino al tragico epilogo.**

Il **18 marzo 1978**, due giorni dopo il rapimento di **Aldo Moro** per mano delle Brigate rosse, **l'ambasciata americana in Italia ricevette un cablogramma cifrato dal segretario di Stato Cyrus Vance**, in cui si diceva che **«Abbiamo la massima comprensione per il governo italiano e il suo tragico dilemma. Sfortunatamente, la nostra possibilità di aiutare in situazioni come il rapimento Moro è pressoché nulla. Se riceverete una richiesta di aiuto, potremmo mostrarci partecipi, ma non vogliamo incoraggiare in nessun modo l'idea che ci possa essere molto che possiamo fare in tali questioni interne»**. In sintesi, **gli Stati Uniti stavano abbandonando al suo destino il presidente della Democrazia cristiana, con il quale,**

nel corso degli anni, avevano avuto, peraltro, un rapporto molto contrastato, poiché l'amministrazione americana aveva sempre **osteggiato la politica di Moro di coinvolgimento del Partito comunista italiano nel processo democratico**. Nonostante che fosse in carica un Presidente democratico (**Jimmy Carter**), la politica estera americana era **tenacemente imposta su canoni imposti dalla "guerra fredda" che imponeva agli alleati di negare l'ingresso al governo di persone in stretto contatto con il partito comunista sovietico temendo la fuoriuscita di piani militari e di posizioni strategiche supersegrete della NATO**.

Inoltre, **una partecipazione comunista in un paese d'influenza americana sarebbe stata una sconfitta culturale degli Stati Uniti nei confronti del resto del mondo, e soprattutto dell'Unione Sovietica**.

Aldo Moro, in una lettera del **10 aprile 1978** allegata al comunicato n. 5 delle **Brigate rosse** scriveva: **«Vi è forse, nel tener duro contro di me, un'indicazione americana e tedesca?»**

Per informazioni consultare: <https://neripozza.it/libro/9788854535619>



Aldo Moro (1916–1978) fu tra i fondatori della **Democrazia Cristiana** e ne divenne **Segretario** dal **1959** al **1964**. Negli anni Sessanta formò una propria corrente (comunemente denominata "morotea"). Ottenne 5 mandati alla carica di **Presidente del Consiglio dei ministri**, guidò governi di centro-sinistra "organico" tra il **1963** e il **1968** e tra il **1974** e il **1976**. **Promosse la cosiddetta "strategia dell'attenzione" verso il Partito Comunista Italiano attraverso il "compromesso storico" e determinò la nascita del Governo Andreotti III (definito il governo della non-sfiducia) sul quale il PCI garantì l'astensione.**

Fu rapito dalle Brigate Rosse il 16 marzo 1978, mentre il Governo Andreotti IV (in cui veniva garantito l'appoggio esterno del PCI) si apprestava a ottenere il voto di fiducia in Parlamento; fu assassinato il 9 maggio successivo dopo 55 giorni di prigionia.



Guido Bandera, nato nel 1979 a Legnano, ha studiato Scienze internazionali e diplomatiche all'Università di Bologna. Lavora a *Il Giorno* dal 2005, dove è vicedirettore.

Gabriele Moroni, milanese della provincia (Parabiago), come inviato de *Il Giorno* ha seguito dagli anni Ottanta molti dei più importanti avvenimenti di cronaca. Ha pubblicato numerosi libri. Ha curato nel 2019 la pubblicazione degli scritti autobiografici di Fausto Coppi con il titolo *Non ho tradito nessuno*.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Visita al Museo Etrusco di Marzabotto

Cosa	Visita al Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria" e all'area archeologica di Kainua
Dove	a Marzabotto
Quando	il 21 ottobre

La sezione di Bologna di **Italia Nostra**, per il **21 ottobre**, propone ai soci (*ma non solo*) una escursione a **Marzabotto** per visitare il **Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria"** e l'**area archeologica di Kainua**, guidati dalla dott.ssa **Laura Sofia Di Giorno** archeologa dell'Università di Bologna.



Fondata nel V secolo a.C. nei pressi dell'attuale Marzabotto, situata lungo importanti direttrici commerciali tra l'Etruria tirrenica, la pianura padana e l'Europa transalpina, Kainua fu una delle principali città dell'Etruria padana insieme a Felsina – l'antica Bologna – e Spina, presso il delta del fiume Po.

Kainua conserva l'impianto urbanistico originario, caratterizzato da una rigorosa maglia ortogonale con abitazioni, aree sacre, necropoli e l'acropoli, rendendola **l'unica città etrusca ancora leggibile nel suo assetto urbano complessivo**. L'area archeologica consente di rivivere l'atmosfera di un ambiente cittadino fatto di case, strade, templi, officine.

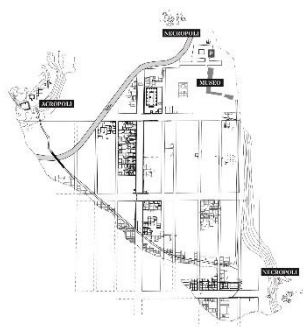
Sui resti di un precedente abitato del VI sec. a.C., intorno al 500 a.C. gli Etruschi fondarono Kainua – "la (città) nuova" – con un complesso rito religioso di cui è testimonianza il cippo con croce graffita collocato al centro della città.

Kainua prosperò grazie alla sua posizione strategica lungo il corso del fiume Reno, importante direttrice commerciale tra la Toscana settentrionale e la Pianura Padana. **Fu abbandonata verso la metà del IV sec. a.C., in concomitanza con la calata dei Celti in Italia. In età**

romana l'area della città etrusca era ormai campagna, rimanendo tale fino alla sua riscoperta nell'Ottocento.



Gli scavi, che portarono alla scoperta di resti della città, furono avviati nel 1862 sotto la direzione di Giovanni Gozzadini, in terreni di proprietà del conte Pompeo Aria, successivamente ceduti allo Stato insieme alla collezione dei reperti provenienti dagli scavi.



Nel **1933** la collezione archeologica fu trasferita nella sede attuale, dove subì gravi danni durante la Seconda Guerra Mondiale. L'esposizione odierna risale in gran parte agli anni Settanta.

La Sala I illustra la storia del museo e della città etrusca di Marzabotto, la Sala II le aree sacre e la vita quotidiana. La Sala III presenta i contesti di abitato fino alle fasi finali d'occupazione, la Sala IV è dedicata ai siti archeologici della Valle del Reno.

Le più recenti campagne di scavo hanno determinato nuove importantissime scoperte, come **l'area sacra urbana con due templi monumentali che le**

iscrizioni attribuiscono alla coppia divina suprema del pantheon etrusco: Tinia (corrispondente a Zeus/Giove greco-romano) e la sua consorte Uni (Hera/Giunone).

I nuovi reperti sono esposti nel locale museo riallestito secondo moderni criteri museografici, che puntano a riannodare i fili tra museo e area archeologica. I reperti e i manufatti sono presentati come oggetti portatori di una propria biografia, parti di un racconto continuo che accompagna il visitatore dal momento della scoperta archeologica fino al significato sociale degli oggetti. Sono stati ricostruiti **i riti di fondazione della città, l'architettura, la religione, le attività produttive e la vita quotidiana dei suoi abitanti, fino all'abbandono dell'area sacra tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C., ovvero in concomitanza con l'occupazione dei Galli Boi.**

Per approfondimenti consultare: <https://musei.emiliaromagna.beniculturali.it/musei/museo-nazionale-etrusco-pompeo-aria-e-area-archeologica-di-kainua>



LO SGABELLO DELLE MUSE

Le Baccanti di Euripide al Teatro Storchi di Modena

Cosa	Le Baccanti presentato da Theodoros Terzopoulos
Dove	al Teatro Storchi di Modena
Quando	dal 22 al 25 ottobre

Theodoros Terzopoulos dal **22 al 25 ottobre**, presso il **Teatro Storchi di Modena**, presenta **LE BACCANTI** di **Euripide**: una sorgente inesauribile che fa nascere sempre **nuove domande sul mito, sul corpo, sul potere e sulla crisi della città**.



Terzopoulos, fondatore dell'Attis Theatre e tra i grandi riferimenti internazionali nel lavoro sulla tragedia antica, legge **Dioniso**, come figura straniera, perturbante, irriducibile a ogni ordine costituito. **Il dio arriva da Oriente, porta con sé una forza che seduce e sconvolge, incrina le certezze della polis e rivela ciò che la comunità vorrebbe tenere fuori da sé**. In questa nuova creazione, il mito si apre al presente: **Dioniso diventa anche archetipo del rifugiato, corpo in cammino attraverso guerre, confini e Mediterraneo, fino alle coste di Creta o di Lampedusa**. **Le Baccanti si conferma una tragedia sullo straniero, sul desiderio, sulla violenza e su ciò che accade quando una città rifiuta di riconoscere la forza che la mette in crisi**.

La traduzione è di **Edoardo Sanguineti**, la regia è di **Theodoros Terzopoulos**, le musiche originali sono di **Panagiotis Velianitis**. Fanno parte del cast: **Roberto Latini** (Dioniso), **Alvia Reale** (Agave), **Enzo Vetrano** (Cadmo), **Stefano Randisi** (Tiresia), **Marco Cacciola** (Penteo), **Paolo Musio** (Corifeo).

Per informazioni consultare: <https://bologna.emiliaromagnateatro.com/spettacolo/le-baccanti/>

Le Baccanti è una tragedia del grande drammaturgo greco **Euripide** (485 ac-406ac), scritta mentre l'autore era alla corte di **Archelao**, re di Macedonia, nel 406 a.C. **Euripide** morì pochi mesi dopo averla completata. L'opera fu rappresentata ad Atene nel **405 a.C.**, sotto la direzione del figlio dell'autore. Venne messa in scena nell'ambito di una trilogia che comprendeva anche **Alcmeone a Corinto** (oggi perduta) e **Ifigenia in Aulide**. Tale trilogia di opere fruttò all'autore una vittoria postuma alle Grandi Dionisie di quell'anno.

[a lato: **Baccante col caratteristico tirso. Cratere attico a figure rosse, 480 a.C.**]



La Trama

Nel prologo della tragedia, **Dioniso**, dio del vino, del teatro e del piacere fisico e mentale in genere, afferma di essere sceso tra gli uomini per convincere tutta Tebe di essere un dio e non un uomo. **A tale scopo per prima cosa ha indotto un germe di follia in tutte le donne tebane, che sono dunque fuggite sul monte Citerone a celebrare riti in onore di Dioniso stesso (diventando quindi Baccanti, ossia donne che celebrano i riti di Bacco, altro nome di Dioniso)**. Questo fatto però non



convince il **re di Tebe Penteo** che rifiuta di riconoscere un dio in Dioniso. **Il re di Tebe fa arrestare Dioniso (che si lascia catturare volutamente) per imprigionarlo, ma il dio scatena un terremoto che gli permette di liberarsi**. Nel frattempo, le donne che compiono i riti sono in grado di far sgorgare vino, latte e miele dalla roccia e **in un momento di furore dionisiaco, invadono alcuni villaggi, devastando tutto e mettendo in fuga la popolazione**. **Dioniso, aizza le Baccanti contro Penteo facendolo a pezzi: la prima ad infierire su Penteo, spezzandogli un braccio, è sua madre Agave** [a lato: **Penteo viene squartato dalle Baccanti. Casa dei Vettii, Pompei, I secolo d.C.**].

Questi fatti vengono narrati a **Cadmo** (nonno di Penteo) che sconvolto di fronte a quanto accaduto, riesce pian piano a far rinsavire Agave, che infine si accorge con orrore di ciò che ha fatto. **A quel punto riappare Dioniso ex machina, che spiega di aver architettato questo piano per punire chi non credeva nella sua natura divina, e condanna Cadmo e Agave a essere esiliati in terre lontane**.

Con l'immagine di Cadmo e Agave che, commossi, si dicono addio, si conclude la vicenda.

Le Baccanti è considerata una delle più grandi opere teatrali di tutti i tempi. In apparenza, il suo messaggio è un monito a tutti gli uomini ad adorare sempre gli dei e a non mettersi contro di essi, e in effetti tradizionalmente quest'opera era sempre stata considerata un'opera religiosa, ossia la riscoperta della religione da parte di un autore che per tutta la vita era stato sempre considerato un laico. La tragedia tuttavia rivela forti ambiguità, rilevate soprattutto dalla critica degli ultimi decenni.